Anno VIII - 1855 - N. 283

L'OPINIONE

Lunedì 15 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 20	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 14 OTTOBRE

UNITA'

Una delle accuse principali lanciate dal partito repubblicano contro i fautori della monarchia costituzionale nella nostra penisola consiste nel dichiararli incapaci di ottenere con questo mezzo l'unità, per il quale vengano ricomposte le sparse membra della nazione italiana. Voi, soggiungono gli unitari, siete municipali e fate di una quistione nazionale una quistione dinastica, all'unico scopo di favorire la Casa di Savoia; soffocate la vigoria di un principio sotto il peso di ambizioni principesche e tradite le speranze di ventiquattro milioni di patrioti.

Quest' accusa è dessa meritata? I repubblicani che gridano sì forte contro i realisti hanno ben ponderato se la loro condotta è sempre stata conforme al loro programma? Questa unità nel mondo politico reale e secondo la dura logica dei fatti è dessa attualmente possibile o per lo meno probabile?

Noi ammettiamo che l'unità è una nobile e santa aspirazione verso la quale devono tendere tutte le anime generose. Ma l'unità è uno scopo e non un mezzo per ottenerla, e coloro i quali credono aver pronunziato una sapiente sentenza, proclamando il *se no, no*, non si sono avveduti che appunto per raggiungere l' unità è necessario innanzi tutto prepararne i mezzi, che è quanto dire essere l'unità, a cui tutti aspirano, la conseguenza di un'azione politica che bisogna definire. Il proclamarla necessaria in principio è un proclamare una verità che nessuno contrasta; simili dichiarazioni quindi non servono precisamente a nulla. Ciò che importa è di tracciare ben chiaramente il cammino che devesi percorrere e precisare i mezzi per superare gli ostacoli che vi si frappongono.

Il mettere innanzi come condizione preliminare l'unità, in vece di agevolare praticamente l'affrancazione non può che inceppparla. Il 1848 è un insegnamento troppo recente per essere dimenticato. I moti di quest'epoca se giovarono possentemente a ridestare la coscienza della nazionalità da un capo all'altro della penisola, poco o nulla giovarono all' inaugurazione del principio dell'unità. Nessun partito, nè il realista, nè tampoco il repubblicano, adottarono un programma così assoluto. Se il primo infatti si dichiarò soddisfatto della costituzione di un regno dell'Alta Italia, il secondo fu ben più municipale, in quanto che la repubblica toscana improvvisata dai livornesi a Firenze, non volle fondersi con quella che in Roma era stata costituita dal triumvirato, ed a Venezia fu proclamata questa forma di governo al grido di *Viva S. Marco*, onde fosse ben constatato che trattavasi di una repubblica non veneta, ma veneziana.

I nostri avversarii, è vero, fecero un passo di più verso questo pensiero d' unità, tentarono cioè di radunare una costituente per definire la forma di reggimento più confacente all'Italia; ma è una ben strana illusione di quei signori, quella che loro fa credere con una sicurezza, per non dir altro, temeraria, che riunire la costituente e proclamare la repubblica una ed indivisibile sarebbe stata la stessa cosa. I fatti di Firenze e di Venezia potevano, , secondo noi, essere argomento per dubitare dell' esaudimento dei loro voti.

Per ottenere l'unità d'Italia che fa quindi d'uopo? Risponderemo colle parole stesse colle quali Napoleone rispondeva ai comizi radunati in Lione. Nessuno può dubitare che non fosse intendimento del primo Console di richiamare a nuova vita la patria della sua stirpe. Ma per ottenere questo scopo, a lui onnipotente, occorrevano venti anni e fortuna bastante per superare tre ostacoli: la dominazione straniera che era accampata nel Veneto, la sovranità temporale del papa a Roma, e finalmente lo spirito municipale colla sequela de' suoi pregiudizi.

Questa idea non l'abbandonò mai, perchè scacciati gli austriaci dalla Venezia, tolto al papa il dominio temporale, egli aveva costituito un regno d'Italia, attorno al quale avrebbe col tempo potuto riunirsi il resto della penisola, passando dallo stato di federazione a quello dell' unità. Suo figlio, fu battezzato col nome di re di Roma, e negli statuti costituzionali del regno d'Italia, era espressamente stabilito che le corone di Francia e d'Italia non sarebbero state riunite che sul solo suo capo, dovendo dopo la sua morte essere separate.

Tanta opera fu troncata a mezzo, e quel che è più strano, l'Italia fu di nuovo fatta a brani e data in balìa a principi stranieri, in nome delle nazionalità conculcate da Napoleone, e richiamate alla pienezza dei loro diritti dalla Santa Alleanza!

La casa di Savoia è ora chiamata a continuare quest'opera della rigenerazione di Italia; essa con quella perseveranza che la trasse da S. Giovanni di Moriana al di qua dell'Alpi ed al di là della Sesia, ha più di ogni altra gli elementi necessari per proseguire quell' assorbimento che solo gli idioti possono imputarle a colpa, mentre da essa dipende la salvezza e l'indipendenza d'Italia.

Ma che dice di coloro, i quali cercano stoltamente di interrompere questo arduo lavoro, perchè fatto di principe, e vogliono che l'Italia o rimanga qual' è o ricuperi l' indipendenza e si faccia una, solo col mezzo della repubblica? che pensare di coloro che stimano aver fatto molto in favore della patria, offrendosi pronti a sacrificare le proprie convinzioni purchè il re Vittorio Emanuele riesca in un termine ch'essi prestabiliscono a condurre a compimento un'impresa pressochè impossibile? Abbiate, essi dicono al principe sardo, abbiate il coraggio di sedervi a Roma, e praclamarvi re dall'Alpi al Lilibeo, e saremo con voi. Plagio mazziniano innanzi tutto; chè vent'anni fa facevasi la stessa lauta proposta a re Carlo Alberto. Costoro al pari del visionario del Bisagno, si riservano prudentemente la parte più facile dell'impresa, quella cioè che non li espone a nessun pericolo, e che non li obbliga che ad aspettare con le braccia al sen conserte l'esito di una lotta alla quale non possono concorrere per mancanza di mezzi. La parte più difficile, quella che è circondata da maggiori ostacoli si lascia a *Casa Moriana*, che si crede premiata sufficientemente in caso di felice risultato, coll'avere fra i suoi sudditi qualche Bruto mezzo convertito alle dottrine della manarchia. L'assidersi in Campidoglio non è quistione di coraggio, ma di forza: non basta il desiderarlo, bisogna poterlo, e noi, desiderosi quant'altri mai dell' unità italiana, crediamo che se alla Francia occorsero tanti secoli per costituirsi sotto quella potente forma nella quale si trova da Luigi XI in poi, l'esigere che l'Italia d'un sol tratto si ottenga e indipendenza, e quasi prima di questa, l'unità, è un pretendere ciò che la ragione e l'esperienza hanno dimostrato impossibile.

La Casa di Savoia, qual rappresentante del principio monarchico costituzionale, ha fatto di già molto per lo scioglimento delle tre difficoltà avvisate da Napoleone I ai comizii di Lione. Contro lo straniero intraprese una guerra gloriosa ma infelice nel 1848-49; al potere temporale del papa, recò gravissimo colpo, sottraendo il Piemonte alle esigenze che quella corte astuta, ma certo non previdente, soleva mettere innanzi; ne ha spuntato le armi disprezzandole in nome della giustizia e della ragione dei tempi; e quanto ai pregiudizii municipali, noi vorremmo che i nostri oppositori, i quali da Londra osano parlare in nome della maggioranza della penisola, fossero più sinceri, e ci indicassero di quanti nomi si compone questa pretesa grande maggioranza che sta con loro. I tentativi d' insurrezione fatti in questi ultimi tempi in cui si dovevano alzare 24 milioni di italiani come un sol uomo, a che riuscirono? Sventuratamente ad aumentare il numero delle vittime del carnefice austriaco, e non ad altro.

Questi moti non fecero avanzare di un sol passo la questione italiana, caddero sotto il peso del ridicolo, e misero i governi dispotici nella necessità d' incrudelire viemaggiormente. Sappiamo che Mazzini e suoi seguaci preferiscono l'oppressione generale, e son tanto più contenti quanto più essa va estendendosi, e si irritano appunto contro il Piemonte che con una colpevole cecità preferisce una moderata libertà, all'oppressione che essi considerano come mezzo di certa salvezza.

La maggioranza no, non istà con loro, bensì con chi ha saputo mantenere rispettato il vessillo della libertà, in mezzo alle insidie delle opposte fazioni, con chi non ha esitato con sapiente audacia di recar questo vessillo in aiuto di quelle nazioni che combattono a nome della civiltà e impiegano il sangue dei generosi loro figli per abbattere il più forte sostegno della barbarie europea. Come fu accolta a Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, la notizia dell' alleanza del Piemonte colle potenze occidentali? Come fu udito il racconto delle brillanti fazioni delle truppe sarde sulla Cernaia? Come alleanza e come gloria d' Italia, a Milano, a Firenze, a Roma ed a Napoli, e il patriotico dono della gioventù romana al nostro esercito ne fa bella testimonianza.

Le gelosie municipali vanno adunque dileguandosi, e s' incomincia per tal modo a render meno forte il terzo ostacolo avvisato dal primo Console. E questo risultato non è certo dovuto ai proclami innumerevoli di pretendenti di ogni specie ai quali sembra che l' unico imbarazzo per l' Italia sia la scelta di colui che deve governarla, e con un' umiltà veramente sublime nel suo ridicolo, si presentano al pubblico, cantando le proprie lodi, e promettendo un appoggio che non possono dare; esso è frutto dell' azione politica del regno sardo, il quale opera, mentre gli altri schiamazzano e sognano.

La politica attiva della Sardegna non ha dunque soffocato *l' entusiasmo popolare della riscossa nelle gelide spire del calcolo strategico e dell' opportunismo*, ma ha provato coi fatti contro l' assunto dei repubblicani più o meno assoluti, che *monarchia* ed *Italia* vanno perfettamente insieme, che anzi l' una sarà salvezza dell' altra.

STRADA FERRATA DI STRADELLA

Il governo francese, a tranquillare le speculazioni di borsa, ha annunziato che non permetterebbe più la costituzione di società per pubbliche imprese che richiedano l'emissione di valori industriali. L'Inghilterra, dove l' interesse dello sconto è salito a 5 1/2 p. 0/0, è spettatrice di parecchi fallimenti e va restringendo i propri negozi, parando coll'usata prudenza a qualsiasi evento. Ed intanto nel Piemonte si volge il pensiero alla costruzione della più estesa strada ferrata che mai sia stata concessa all'industria privata.

La cosa parrà strana a chi non conosce le condizioni delle nostre provincie e giudica di tutto lo stato da Torino o da Genova, ma chi distingue le città nelle quali sono quotidiane le operazioni di borsa e le speculazioni da quelle in cui i proprietari fanno sparagno dei loro capitali e non si curano di aggio e di sconto, bensì di agricoltura e d' industria, non meraviglierà nel vedere cospicui possidenti, incoraggiati dal voto di alcuni consigli provinciali e comunali, unirsi ed associarsi onde promuovere un' impresa di grande ed incontestata utilità.

I capitali non mancano nel nostro stato e meno ancora l'ardire. Il Piemonte è consapevole delle proprie forze: ha attraversate crisi formidabili senza scorarsi, senza prostrarsi e perdere la fiducia nell' avvenire. Come nell'ordine politico, così nell' industriale, esso prosegue impavido, sicuro nei suoi mezzi e deliberato ad adoperarli a vantaggio sociale. Ciò distingue i popoli maturi, che hanno bisogno di attività e di moto e disdegnano l' immobilità e la fiacchezza.

Tre sono le società che concorrono alla concessione della strada ferrata di Stradella. È noto che scopo di questa linea non è soltanto di mettere le provincie di Tortona e di Voghera in diretta e facile comunicazione col porto di Genova, ma di aprire uno sbocco al transito ed ai rapporti commerciali con parte della Lombardia da un lato e coi ducati dall'altro. La via ferrata da Alessandria a Voghera e Stradella non sarebbe adunque compiuta se non succede la congiunzione delle nostre linee colle lombarde e se non si estendono sino al confine piacentino. Tutte le società che si propongono l'esecuzione della linea hanno compresa l' importanza della congiunzione e sono anzi mosse da questo pensiero, perchè è dall'unione che si

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

TEATRO CARIGNANO. — La Traviata, *opera seria in tre atti. — Poesia di F. M. Piave, musica del maestro cav. G. Verdi.*

Siete mai stati presenti a qualche seduta della nostra camera dei deputati? Se avete avuto il coraggio di salir su per la lunga scala che conduce alle eccelse regioni delle gallerie pubbliche, se trovaste così amica la fortuna da collocarvi in luogo propizio per vedere ed udire i nostri legislatori, non vi sarà sfuggito un fatto che si riproduce sovente e che non è soltanto un' invenzione di qualche bello spirito o dell' umoristico *Fischietto*. La discussione volge al termine, il soggetto si può dire esaurito, gli argomenti *pro* e *contro* furono svolti e ripetuti a sazietà, ministeriali, destri e sinistri stanchi e sfiniti stanno per abbandonare il campo della lotta, quand' ecco sorge un novello oratore, il quale dopo aver ornato il proprio naso di un buon paio d' occhiali, trae di tasca un fascicolo, anzi un volume e con voce monotona e nasale incomincia la lettura di un lungo discorso in cui si contiene nè più nè meno di ciò che hanno esposto gli onorevoli che hanno parlato prima. Il pubblico volontariamente *evacua le tribune* (stile parlamentare) e gli stessi colleghi dell' oratore prima chiaccherano fra di loro, poi mormorano, quindi sbadigliano e finalmente danno di piglio al cappello ed escono dalla sala lasciando all' importuno la briga di persuadere i banchi e gli uscieri.

Ecco precisamente la condizione in cui noi ci troviamo. Da una settimana in qua si è tanto parlato e tanto scritto intorno alla *Traviata* che corriamo grave rischio di ripetere quanto venne detto dai nostri confratelli e di somministrare a voi, o benigni lettori, una dose d' oppio invece di un articolo musicale.

Quasi tutti i giornali della capitale, grandi e piccoli, teatrali e politici hanno speso almeno qualche parola in lode della nuova opera di Verdi. La *Gazzetta del Popolo* ha lasciato un momento di requie ai frati ed ai canonici per occuparsi invece di accordi e di melodie. Il grave *Piemonte* che di rado intrattiene i suoi lettori di cose musicali, ma che quando ne parla lo fa con senno e cognizione di causa, ha pubblicato sulla *Traviata* un articolo modello. Lo stesso *Diritto* tra la relazione di un *meeting* ed un *primo-Torino* contro Cavour ha trovato modo di far noto l' entusiasmo in lui destato dalla musica di Verdi. Perfino l'*Armonia* ed il *Campanone*, sebbene non parlino mai di teatri e li considerino come luoghi di dannazione, pure da alcuni giorni sono meno ringhiosi del solito. È un *hosanna* generale, un entusiasmo indescrivibile, un panegirico in tutti i tuoni, una mania, una frenesia, un delirio. E per poco che la faccenda proceda di questo passo certi giornalisti di nostra conoscenza possono chiuder bottega e rinunciare al privilegio d' incensare cantanti ed impresari, giacchè questi troveranno in tutta la stampa quell' appoggio che prima ricevevano soltanto dai giornali esclusivamente dedicati alla cronaca dei *furori* e delle *chiamate*.

Sia lodato Iddio! Meglio questo febbrile entusiasmo che la fredda indifferenza in fatto d'arte. Così durasse nei giornali politici il buon abito di occuparsi di tanto in tanto di teatri, e lo facessero regolarmente e non solamente nelle grandi occasioni come è ora loro costume. Una regolare appendice su tali materie, in tutti i fogli della capitale sarebbe proficua alle arti ed otterrebbe senza fallo l'approvazione degli artisti. Quelli fra i giornali teatrali che esercitano coscienziosamente il loro uffizio applaudirebbero per i primi all'attuazione della nostra proposta; quelli invece che convertono il ministero del giornalista in un mestiere ed in una speculazione troverebbero un argine alle sciocche loro adulazioni ed alle loro basse rappresaglie.

Ci si opporrà che il giornalismo piemontese versa in difficili condizioni e che per seguire il nostro consiglio dovrebbe andare incontro a difficoltà pecuniarie insuperabili. Noi siamo convinti del contrario, e crediamo che ove le direzioni dei giornali politici volessero darsi un po' di pena troverebbero facilmente scrittori versati nella musica e nella drammatica i quali per solo amore delle arti che coltivano e senza speranza di compenso assumerebbero l' incarico di scrivere una rivista teatrale ebdomadaria. Vorremmo che le nostre parole non fossero gittate al vento, e che tutti i giornali torinesi ci accompagnassero nell' aringo in cui da quasi due anni ci siamo inoltrati.

attende lo sviluppo del traffico della via ferrata. Però sarebbe stato convenevole di assumere nell' atto costitutivo della società l'obbligo di costrurre i due tronchi di congiunzione, la qual cosa non è stata fatta in modo preciso da alcuna. Non dubitasi che raccogliendo soscrizioni sufficenti non si compia l'impresa, ma corre una differenza fra il deliberare prima la congiunzione e l'aspettare il risultato delle soscrizioni, perciocchè, determinando quella, più facilmente sarebbesi ottenuto il valido concorso di soscrittori lombardi e piacentini, che confidano assai nei risultati della strada.

Ora attendonsi le risoluzioni del governo. A qual società verrà accordata la concessione? Non sapremmo, dovendo il ministero dei lavori pubblici riflettere ed alla solidità della compagnia ed all'esecuzione del programma, ed al termine richiesto per la concessione stessa. Tutto ciò è mistero, e non può un giornale farne giudizio sopra validi argomenti.

Vogliamo tuttavia sperare che si preferirà la compagnia, la quale conta fra' suoi soscrittori possidenti e non ispeculatori. La speculazione ha promosso nel nostro paese la costruzione di linee importanti; ma nelle presenti contingenze non è in grado di incarircarsi di un'impresa, la quale abbisogna di 15 a 18 milioni di capitali. Si oseranno mettere sul mercato e gittare alla borsa valori industriali per una somma sì cospicua? Pure la speculazione non potrebbe astenersene, avendo bisogno del giro continuo dei capitali. Soltanto ricchi possidenti hanno mezzi di soddisfare ai loro obblighi senza peggiorare la condizione del mercato e porgono solide guarentigie che non verranno meno alle esigenze dell'impresa.

Il governo vorrà riflettere a questa condizione; ma speriamo che affretterà in pari tempo la disamina delle domande, e non ritarderà la concessione, affinchè i lavori possano presto incominciare. Sarebbe un beneficio inestimabile se si desse sollecitamente principio ad un'impresa che richiede l'impiego di migliaia di braccia e procura lavoro agli operai in mezzo ad una crise, che semina tante rovine. Quanto più le società private procaccieranno lavoro agli operai, tanto meno saranno costretti di provvederne i comuni ed il governo, e non v' ha alcuno il quale non preferisca le imprese della privata associazione ai lavori delle pubbliche amministrazioni, perchè è raro che questi non tornino ad aggravio dell'erario, quantunque, in fin de' conti, siano di utilità allo stato.

La concessione della linea di Stradella è già stata autorizzata; non rimane quindi da presentare all' approvazione del parlamento altro che il progetto di legge pei tronchi di congiunzione. Quest' approvazione non incontrerà opposizione semprechè l' Austria accordi l' unione delle linee piemontesi e lombarde sopra di due punti, come sembra ormai convenuto. L' Austria aveva già pressochè conchiusi i negoziati a questo riguardo, quando il governo francese vietò al Credito mobiliare di Parigi di fare altre speculazioni coll' Austria, per impedire che il danaro di Francia vada a soccorrere una potenza più favorevole alla Russia che agli alleati, e della quale questi hanno molte ragioni di diffidare.

Si dovranno perciò aprire nuove trattative colla stessa società, escluso però il Credito mobiliare, e dicesi che fra breve saranno condotte a termine.

Due parole di risposta *all' articolo inserito nella* Gazzetta Popolare *di Cagliari sopra il C. Angelo Conte intendente di Sassari.*

(Comunicato)

L' articolo contro il sig. intendente di Sassari inserito nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, num. 119, e riportato da alcuni periodici continentali, ci ha meravigliati non poco, perchè a nessun modo possiamo combinare la subita metamorfosi di questo impiegato. Ieri l' altro in Sassari e nei paesi vicini il nome del cav. Conte suonava come quello dell' uomo lasciato da Dio per tutelare gl' infelici percossi dall' orrendo infortunio: tutte le corrispondenze davano le più sentite lodi all' uomo benemerito; e quanti vennero dall' isola spontanei gli tributarono i meritati encomii, plaudendo al governo che aveva in parte voluto rimeritarlo. Come adunque è oggi fatto segno a tanti biasimi, si vuole affatto meritevole dei vituperii lanciatigli dall' autore di quell' articolo? Noi, conoscendo come si pensi dagli onesti ed assennati, crediamo che l' autore siasi lasciato trasportare dalla passione dell'ira, ed abbia così preso il bianco per nero. Lasciando ogni altra cosa ed attenendoci alle due elezioni citate, quale prova dell'indegno modo con che usa comportarsi il sig. Conte, abbiamo buono in mano per giudicare delle altre imputazioni, e render chiaro come la luce del sole, che quando scrivesi per passione, non sempre esprimesi la pura verità. Vuole l'anonimo che la parte presa nella elezione dell' 8 dicembre 1855 sia imperdonabile delitto, e lo deduce dalla scelta dei due deputati. Ognuno sarebbesi aspettato che il sig. intendente, concesso ch'egli siasi voluto occupar di ciò, avesse proposto uomini pronti a tradire il mandato della nazione, siccome quelli che fossero conosciuti capaci di vendere per danaro onore, coscienza, anima, Dio: invece ci abbattemmo nei nomi del conte Ittiri, del professore Marongiu! Ma, signor incognito, chi sono questi due individui? Voi conoscete pure che sono due galantuomini carissimi a tutti per virtù, per ingegno e per quelle rare qualità che meglio si desiderino in un rappresentante nazionale: voi sapete pure che sedendo in parlamento non hanno con la loro condotta smentita la fiducia in essi posta: voi meglio di ogni altro siete in grado di affermare che non brigarono per aver grazie ed impieghi, che vi rinunziarono anzi generosamente, operando quanto poterono per procurare alcun bene alla loro patria. E come adunque si può apporre a delitto del sig. Conte la scelta di tali personaggi? Ci vuol coraggio e forza onnipotente di logica a dire degno di biasimo un pubblico e benemerito impiegato, perchè, come vuolsi supporre, abbia cooperato all' elezione di uomini pieni delle belle prerogative, che pongono il cittadino in grado di rappresentare degnamente la nazione. Chi avrebbe voluto il signor anonimo?....

L' altro delitto, di che aggravasi il sig. cav. Conte, è quello d' aver preso parte alla elezione comunale dello scorso settembre, essendo riuscito a far eleggere i due nominati individui, ed i signori avvocato Carlo Ruggiu, dottor Ignazio Quesada e dottor Luigi Pilo capitano in ritiro. Noi non sappiamo, che il conte Ittiri, ed il professore Marongiu avessero bisogno della cooperazione del sig. intendente per esser rieletti consiglieri. La popolazione di Sassari ha loro dato in ogni occorrenza spontanea testimonianza d' affetto, come lo appalesano le passate elezioni; però non lo avrebbe appalesato oggi senza l' influenza del signor Conte, oggi che ha veduto il generoso conte Ittiri anche in lontananza provveder di pane gli sventurati, che ha ammirato il coraggio, l' abnegazione, la eroica carità del professore Marongiu a pro' dei miserabili, e che gliene ha espresso i più vivi sentimenti di gratitudine? Eh, che queste sono cose da spacciarsi ai lontani, che nulla sanno dei fatti nostri; ma a noi, che conosciamo tutto e tutti, dovevano esser tacciute.... Seppure l' anonimo non creda, che i suoi concittadini siano capaci di rispondere con ingratitudine alle opere ben fatte, e rinnegare i benemeriti, nel qual caso noi non sapremo che rispondergli ..... Ma sia pure che tutto debbasi all' influenza del sig. Conte, in che sarebbe egli reo? Conosce il mondo, che i nomi di questi cinque personaggi sono nomi di persone capaci di amministrare la cosa pubblica con senno e con affetto, amanti della patria e del proprio decoro, non avversi al governo, non nemici delle libere istituzioni, e quel che più importa alieni da ogni partito.

Forse c' inganneremo, ma certo quelli, che sarebbero stati aggraditi dall' autore dell' articolo non valgono il testone di Pasquino, od i trenta baiocchi di Marforio, a cui egli medesimo con tanta grazia accenna. Ora ci si dica, da questi due fatti, che si deve giudicare delle altre imputazioni fatte all' egregio sig. cavaliere? Se non falla il proverbio, che chi si è fatto lecito di uscir una volta dai limiti prefissi, non si saprà fare scrupolo di oltrepassarli quando gli si presenti occasione, conviene conchiudere, che siamo sempre condannati a vedere rimeritati indegnamente i più ragguardevoli, a danno dei quali si osa scambiar la luce nelle tenebre.

Ma non perciò ve n' è da perdere la pace, o darsene alcun fastidio. - Non ragioniam di loro, ma guarda e passa - ed il sig. intendente può tranquillo dormire i suoi sonni, rammentando, che questi biasimi e queste maligne imputazioni non sono la espressione dei buoni e degli onesti cittadini di Sassari, che ricorderanno ognora con immenso affetto il nome del benemerito intendente cav. Angelo Conte; rammentando, che il mondo avvezzo a vedere cotali turpitudini ha già pronunziato sentenza, e sa discernere le anime generose e benemerite dalle ingenerose e vigliacche.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 10 corrente venne dichiarata opera di utilità pubblica l' ampliazione della traversa della strada provinciale di Nizza nell'abitato della città di S. Remo, da eseguirsi a norma del piano del progetto formato dall'aiutante del genio civile Ammirati, sotto la data del 27 giugno 1854, il quale piano, visto d'ordine nostro dal ministro segretario di stato pei lavori pubblici, resterà unito al presente decreto.

— Con regio decreto in data 3 ottobre corrente, Serra Francesco, esattore a Stradella, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda per avanzata età e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione, a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

FATTI DIVERSI

Arresto. Scrivono da Genova 13 corrente al *Cittadino*:

« L' avventura toccata al P. Urtis non cessa di essere soggetto della pubblica curiosità ed i ragguagli che mi fu dato raccoglierne concordano in complesso col fatto divulgato dai giornali cui solo può appuntarsi qualche inesattezza nei particolari del racconto. A cagion d' esempio, la somma sequestrata non consta nè di 47 nè di 45 mila lire ma eccede soltanto di poco le Ln. cinque mila tutte in oro. Nè queste furono sequestrate sulla persona del P. Urtis, bensì alla contessa Pes di S. Vittorio sua compagna di viaggio alla quale egli si affrettò di trasmetterle quando il timore dell' arresto lo ebbe posto ben bene alle strette. Tutto questo seppi da persona amica al conte Pes di S. Vittorio consigliere all' intendenza d' Alessandria e figlio dell' incauta ricettatrice che però alle prime inchieste si affrettò a consegnare la somma ritirata.

« Il P. Urtis è tuttavia nelle carceri di S. Andrea ove ha trovato buona e degna compagnia nella persona di monsignor Trentanove segretario dell'accademia pontificia Tiberina. Il prelato romano che porta un nome sì positivo è da qualche tempo nell' accennata prigione e non ne uscirà che per essere tradotto sotto buona scorta a Civitavecchia. Egli giunse a Genova privo d'ogni legale recapito, e dopo breve tempo si seppe per via diplomatica ch' egli era fuggito da Roma dopo essersi appropriato tutti i fondi dell' accademia di cui era segretario. »

Aggressione. Scrivono da Cremona, 12 ottobre, alla *Gazz. di Milano*:

« Ieri sera tra le 7 e le otto pomeridiane sulla strada postale, che da Mantova conduce a Cremona (fra Piadena e Cicognolo), la diligenza Franchetti venne assalita e derubata da una banda di masnadieri, armata di fucili con baionetta in canna, tromboni, pistole e stili.

Dodici fra gli assassini si avventarono alla diligenza stessa, e, ferito mortalmente il postiglione con arma da fuoco, perchè, dato di sprone ai cavalli, tentava di togliersi alle loro mani, spogliarono d'ogni cosa i sei viaggiatori, e una signora, fra questi, e quindi con scuri ed altri strumenti di ferro, che avevano seco, spezzata la cassa, la derubarono di trentacinque e più mila lire, impiegando in tutta questa operazione una lunga ora di tempo.

Altri della banda intanto erano disposti a qualche distanza del luogo in cui si compiva il delitto, quasi a vedetta per dare gli opportuni avvisi, essendo stati uditi dagli aggressi i dati segnali, per cui è a credere che la masnada non fosse minore di venti persone.

Il postiglione fu ricoverato semivivo, e grondante di sangue in una casa in S. Antonio, ed ancora non si conosce che sia avvenuto di lui.

Un sacerdote, l' ottimo parroco di S. Imerio in Cremona, venne maltrattato, sbalzato dalla carrozza, dalla quale tardava ad uscire, e pesto con pugni e con battiture; cogli altri aggressi si mostrarono meno fieri, ed anzi, derubatili di ogni loro avere, diedero loro aiuto di braccio per risalire la diligenza.

Questa notte numerose pattuglie, a quanto si dice, corsero per i luoghi circostanti, e più sospetti, ed è a sperarsi che gli autori del fatto trovino pronto castigo pari alla loro temerità, ed al loro delitto.

Avvelenamento pei funghi. Genova, 13 ottobre. Un nuovo caso di avvelenamento per funghi avvenne gli scorsi giorni a S. Martino di Albaro. Una povera famiglia raccolti alcuni funghi della famiglia delle *amanite*, se ne cibò; ma non andò molto che ebbe a provare gli effetti perniciosi. Per buona fortuna sollecitamente accorse il medico, e giunse in tempo a combattere il male cogli opportuni antidoti. Una vecchia andò in fin di vita, ma fu anch'essa salvata, ed ora l' intiera famiglia è risanata. *(La Stampa)*

— Nel giorno 7 corrente certi Tonelli Giovanni, Giosuè, Costantino, Rosa ed Amati Carolina di Cassano (Provincia di Milano), essendosi cibati di funghi venefici, furono presi da violentissimi dolori e tranne l'ultima che trovasi sotto cura medica, gli altri tutti morirono in poche ore.

(Gazz. di Mil.)

Notizie sanitarie. Genova, 13 ottobre. I casi di cholera dal 1° del corrente a tutt' oggi furono 55 e 24 morti. Oggi settimo giorno dopo il *Tedeum* abbiamo 15 casi. *(La Stampa)*

Telegrafia elettrica. Il sig. Schaffner degli Stati Uniti ha fatto un progetto gigantesco di telegrafia elettrica intorno al globo. Egli limitava dapprincipio il suo progetto ad una linea telegrafica di San Francisco a Nuova-York, da Nuova-York alle città d'Europa, donde al Cairo, a Smirne, a Bombay, a Calcutta, ma dopo s'accorse che la

---

Ritorniamo a bomba. La regolarità stessa con cui si pubblica la nostra rivista ci ha impedito di parlare prima d'ora della *Traviata* che sin dallo scorso martedì è comparsa sulle scene del Carignano ed ha riportato un trionfo tale che di un maggiore non si ha memoria nei fasti teatrali.

A quest'opera toccò la sorte a cui andarono incontro il *Barbiere* e la *Lucrezia Borgia*. Rappresentata per la prima volta a Venezia venne accolta sfavorevolmente dal pubblico e non potè reggersi in scena che per lo spazio di poche sere. Dicesi che Verdi dopo l'esito infelice del suo nuovo spartito scrivesse ad un amico che il tempo avrebbe modificato il severo giudizio dei veneziani e reso giustizia all'opera sua. Se ciò è vero, bisogna pur dire che l'invocata riparazione non si è fatta aspettare. Su più di cinquanta teatri è stata riprodotta la *Traviata* e dovunque ebbe ad interpreti artisti di vaglia furono riconosciuti i pregi di cui va adorna. È dessa uno dei più gentili e delicati lavori che siano mai usciti dalla penna di un compositore.

Il segreto dell'incanto e, quasi diremmo, del fascino che esercita sugli spettatori sta nella simpatia che desta il soggetto che con rara espressione e verità viene dalla musica accompagnato. Il dramma di Dumas figlio da cui venne tolto l'argomento della *Traviata* può per lo scopo a cui mira e per i costumi che ritrae incontrare molti oppositori, ma non lascia per ciò di commuovere profondamente lo spettatore. E quantunque il libretto, che servì di testo al Verdi, sia stato manipolato dal Piave e sia riuscito un vero tipo di poetica stupidità, quantunque il sullodato sig. Piave a furia di versi contorti, di rime bislacche, di vocaboli di nuovo conio abbia fatto quanto dipendeva da lui per torre ogni prestigio alla creazione di Dumas, tuttavia non è riuscito a distruggere tutto l'interesse che suscita *la Signora dalle camelie*. Esso poi è più vivo e più potente nell'animo di quelli che hanno udita la produzione originale francese, i quali non badano alle *veneri*, ai *piccadori*, ai *mattadori* ad altri consimili orrori del signor Piave ma applicano mentalmente la musica di Verdi al dramma di Dumas. Questi sono i più fortunati e giungono così a scoprire nelle note del celebre maestro nuovi pregi che altrimenti andrebbero perduti.

La *Traviata* segna un nuovo passo nella riforma da Verdi inaugurata col *Rigoletto* e col *Trovatore*. Ardua impresa sarebbe analizzare minutamente i singoli *pezzi* d'un'opera in cui ogni nota ha un significato intimamente connesso alle situazioni del dramma, in cui ciò che alcuni (forse impropriamente) hanno chiamato *filosofia della musica* è stato portato al suo più alto grado. In altri spartiti di Verdi si ammira forse maggior copia ed originalità di idee, in nessuna maggior forza d'affetto e d'espressione. Se in molti altri suoi lavori il celebre maestro ha parlato alla mente, se in alcuni fu persino accusato di aver parlato ai sensi, in questo egli parla certamente al cuore e lo fa con mezzi sì acconci da costringere alle lagrime i meno facili al pianto, all'ammirazione i più ribelli alla potenza del suo genio.

Ascoltate attentamente, a cagion d'esempio, il preludio del primo atto. L'idea di cui Verdi si è servito per esprimere il sacrifizio che Violetta fa del suo amore e che si ode poi nell'opera nel momento in cui essa abbandona Alfredo, vi è accennata prima dai violini, poi è ripresa dal violoncello mentre i violini l'accompagnano con un gaio e scherzevole motivo. Qui sta tutto il concetto del dramma, qui è ritratto al vivo il carattere della protagonista Violetta e si direbbe che i suoni vivaci dei violini esprimano la vita dissipata della donna perduta mentre quelli strazianti del violoncello accennano alla rigenerazione del cuor suo per mezzo dell'amore d'Alfredo, ricordando l'immensità del sacrifizio da lei consumato.

Nel primo atto è egregiamente dipinto il contrasto tra la gioia sfrenata che regna in casa di Violetta, i primi sintomi d' una funesta malattia che in lei si risvegliano unitamente ai primi palpiti d'un amore puro e verginale. E quest' amore è stato dal compositore riepilogato in una graziosissima melodia che forma l' idea dominante dell' opera. Essa è ricondotta molte volte e sempre a proposito, sempre in modo commovente, ed è indescrivibile l'effetto che essa produce nell' atto terzo, quando l' orchestra la suona pianissimo mentre Violetta legge la lettera in cui le viene annunziato il perdono d'Alfredo, e quando animandosi e crescendo insensibilmente esprime quel ritorno alla vita che Violetta crede di sentire prima di trar l'ultimo respiro.

Il second'atto fu oggetto di molti appunti. La prima metà di esso fu generalmente giudicata degna del rimanente dell' opera, e diffatti non si può recar diversa opinione quando si ode il duetto tra Violetta ed il padre d' Alfredo e la scena che

sarebbe potuta estendere a tutto il mondo conosciuto.

Il filo telegrafico partendo dalla costa orientale del Labrador attraverserebbe le 500 miglia di mare che separano quella regione dalla Groenlandia; sarebbe sotterraneo per discendere la costa occidentale della Groenlandia, girare il capo Farwell e risalire la costa orientale fino al punto più vicino dell'Islanda. A questo punto la linea telegrafica passa di nuovo il mare per giugnere all'isola, che sarebbe attraversata da un condotto sotterraneo, e prenderebbe quindi la direzione di Bergen in Norvegia, passando per le isole Ferroe. Da Bergen la linea discenderebbe fino a Cristiania, e si suddividerebbe in due rami, l'uno verso Stoccolma, l'altro verso Copenhaguen.

Partendo da Stoccolma la linea stenderebbesi fino a Mosca, attraversando la Finlandia e passando per Pietroborgo; avventurandosi attraverso d'immense steppe, varca i monti Urali e tutta la Siberia fino al lago Baikal, donde si reca nella Cina e nel Giappone e riesce al Kamsciatka: essa segue allora l'Arcipelago delle Aleute e finisce per congiungersi all'America del nord nella penisola d'Aliaska.

La fine del viaggio si fa più facilmente, poichè il tracciamento segue la costa americana del Pacifico sul suolo russo, inglese ed americano fino a San Francisco, donde, volgendosi verso l'oriente il telegrafo attraverserebbe le alpi nevose ed i deserti di sabbia, passerebbe per la colonia dei Mormoni presso del gran lago Salso, e dopo aver attraversate le montagne Rocciose, si arresterebbe al Missouri. (*Boll. strade ferr.*)

La Bandiera italiana. Si legge nel *Daily News*: « Sul balcone della galleria d'illustrazione a Londra vedesi un gruppo significativo di bandiere nazionali. Già da qualche tempo sventolavano insieme le bandiere d'Inghilterra, Francia e Turchia, in amichevole unione in quel posto. I signori Grieve, e Telbin vi hanno aggiunto con molto giudizio la tricolore italiana. È vero che quest'ammirata bandiera non rappresenta in questa circostanza che una parte della penisola — gli stati sardi. È forse troppo lo sperare che sia destinata a rappresentar il simbolo di una grande confederazione in sostegno di una ragionevole libertà dalle Alpi sino alle Calabrie? »

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Municipio di Savigliano, L. 439 72.

De Maistre S. E. conte Rodolfo, generale d'armata in ritiro, L. 300.

Intendente ed impiegati dell'intendenza di Cagliari, L. 170.

Formento Camillo, banchiere, L. 100.

De Launay conte Edoardo, ministro di S. M. a Berlino, L. 100.

Corte d'appello di Piemonte, L. 100.

Prodotto per metà di una festa da ballo data a Voghera, L. 84 62.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli al *Daily News* in data 3 ottobre:

« Debole di giudizio, e mal consigliato, il governo di S. M. non ha fatto altro durante le ultime malintelligenze colle potenze, che accrescere l'odio generale contro di lui, e se ora è sfuggito all'immediato pericolo, ciò è stato con molto mala grazia, sotto l'influenza della paura. I lazzaroni furono tutti armati, e con appello alla loro lealtà, e con distribuzione di danaro furono preparati alle stragi. Sono conosciute le precise parole di Campagna, che minacciò ad ogni istante di scatenare i suoi mastini; è pur noto che, onde tener in freno in qualche modo queste orde feroci, fu necessario di convocarle in due congregazioni, quella di San Rocco, e quella di S. Damiano, cercando così di moderare l'impeto con quei medesimi mezzi che si sarebbero impiegati per stimolare il loro zelo. In una di queste località, nel centro di Piazza Mercato, Mazza arringò il popolo nella domenica, 16 settembre, dichiarando che non era caduto in disgrazia, che era sempre presente ai consigli di S. M., e che dovevano essere sempre pronti a difendere il loro *assoluto padrone*, cioè in altri termini a preparare una conflagrazione come quella del 1799.

« È un fatto che i timori erano tali, che alcune delle primarie persone di Napoli presentarono rimostranze alle ambasciate di Francia e d'Inghilterra, chiedendo la loro cooperazione per salvare la capitale da un sì orribile flagello; sappiamo pure che questi diplomatici tennero una conferenza e risolvettero di gettare sul governo la responsabilità degli orribili avvenimenti che si stavano preparando.

« Neppure in mezzo alle recenti difficoltà diplomatiche si astenne questo governo dall'insultare l'ambasciata britannica. Ognuno ha letto l'articolo dell'*Univers* nel quale si accusa il signor Fagan di aver voluto tentare la fede degli svizzeri verso il re. Lo scrittore dell'articolo e di altre simili calunnie inserite in quel foglio cattolico rosso ardente è Cesare Politi, impiegato di questo governo e degno difensore del suo sovrano. In quanto all'accusa stessa debbo osservare che ultimamente furono fatte urgenti domande da molti svizzeri che volevano militare in Crimea. Il signor Fagan però, senza eccezione, ricusò di ascoltare simili domande, dichiarando di non avere istruzioni in proposito. Possiamo ricordare ai più difensori di S. M. siciliana, che anche la Francia non ha dimenticato che nei reggimenti svizzeri assoldati dal re di Napoli si trovano arruolati diversi soldati francesi con nomi falsi, indotti a disertare dagli agenti napoletani allorchè per qualche tempo un ufficio di arruolamento era stato aperto a Besançon. Questi fatti sono innegabili, e l'*Univers* farà bene a ricordarsene prima di osar calunniare gli altri, e certamente il governo francese li rammenta. Il fatto si è che il signor Fagan è odiato dal governo napoletano in causa della nota sua fermezza e della sua lunga e perfetta conoscenza del reame. Questo giovane e distinto diplomatico è considerato perciò come un perpetuo testimonio delle sue antiche abominazioni.

« Un amico inglese è stato recentemente nelle vicinanze di Montesandrio, ove v'è la prigione di Poerio e de'suoi amici. La presenza di quel signore in questo tempo suscitò in quel luogo una costernazione universale. Fu istituita una minuta inchiesta sullo scopo della sua visita, e le guardie erano tutte all'erta; ma è impossibile di avvicinarsi al castello in causa della sua situazione, e quindi non v'era motivo di temere, e il mio amico per tale ragione non potè saper nulla o poco di ciò che accadeva. Si dice però che la situazione dei prigionieri è meno dura; che si permette loro di scrivere agli amici due volte la settimana, sotto sorveglianza, e che hanno il permesso di passeggiare all'aria libera ogni giorno entro il recinto. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Indipendentemente dai numerosi conflitti che, come si sa, dividono la santa sede da vari cantoni svizzeri, una nuova complicazione è sorta testè in seguito all'immistione del nunzio apostolico in un affare tutto personale; ed ecco a qual proposito. Il re Massimiliano di Baviera fa innalzare un monumento alla memoria del suo institutore il filosofo Schelling, morto a Ragatz nel cantone San Gallo, dove fu seppellito giusta il rito cattolico. Ora, il nunzio signor Bovieri vorrebbe sapere se il defunto abiurò prima della sua morte le idee perverse ed eretiche che professava e se rientrò nel grembo della santa chiesa apostolica. Si chiede, in Isvizzera in quale qualità il nunzio apostolico interviene ad ogni momento ed in ogni cosa. Come incaricato d'affari non ha nulla da esaminare nella quistione che ha sollevato. Se agisce come arcivescovo (*in partibus*) la confederazione non può tollerare questa immistione di un prelato straniero.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 12 ottobre.

Il duca e la duchessa di Brabante sono giunti a Parigi e furono ospitati a Saint-Cloud. Vi saranno feste per onorare questi ospiti illustri, che forse si troveranno sorpresi di trovarsi nella capitale della Francia, alla corte di Napoleone III; ma gli avvenimenti sono più forti della volontà degli uomini, e quello solo che si credeva impossibile per un giuoco bizzarro del destino è da qualche tempo diventato probabile.

Nessuna notizia dalla Crimea, per cui è impossibile giudicare sull'esito della missione delle flotte alleate innanzi ad Odessa. So che una brigata dell'armata di Lione si tiene pronta alla partenza, ma questa credo che sia destinata per Roma e non per l'Oriente. Si temono complicazioni sulla frontiera di Napoli e si vuole essere preparati ad ogni evento. A proposito degli affari di Napoli si può asserire, dietro le migliori relazioni, che essi non sono finiti, per ciò almeno che riguarda la differenza insorta colla Francia. L'Inghilterra può dichiararsi soddisfatta della destituzione del signor Mazza, ma, in quanto alla Francia, sino adesso si rifiutò la destituzione od almeno un biasimo al governatore di Messina, che rifiutò il saluto alle navi francesi nel giorno 15 agosto. Si dice che il governo di Napoli metta avanti come giustificazione, un esempio, cioè un uguale trattamento usato verso navi austriache; ma, per quanto pare, il governo francese non è in alcun modo disposto ad accettarlo per buono.

Da Londra giungono notizie di una coalizione dei radicali, peeliti e tory in favore della pace. Queste coalizioni non possono però mettere in grave imbarazzo il governo, perchè l'opinione pubblica si mantiene favorevole ad una guerra vigorosa. Solamente vorrebbesi vedere appunto nella vigoria di questa guerra una più vicina probabilità di una pace solida e durevole.

Anche in Grecia le cose non procedono molto bene e temo molto che l'ultima crisi ministeriale possa provocare qualche severa misura per parte delle potenze occidentali. Si vede che la corte di Atene è mal disposta verso dell'Occidente e non so come avendosi sulle braccia un affare così spinoso sul mar Nero si potrà soffrire questo fastidio nell'Arcipelago.

La banca ha pubblicato il suo bilancio ch'era atteso con qualche ansietà. Si vede da esso che le anticipazioni contro deposito di azioni di strade ferrate diminuì di 10 milioni, quelle sugli altri effetti pubblici aumentarono di 6 milioni. La diminuzione dell'incasso metallico è di 56 milioni. I portafogli all'incontro ingrossarono fino ad una cifra che finora non erasi mai raggiunta: in questo mese aumentarono di 48 milioni e salgono in complesso a 479 milioni. La circolazione dei biglietti diminuì di 8 milioni; ed il conto corrente del tesoro si eleva a 101 milioni, mentre nel mese scorso era di 131. I conti correnti finalmente aumentarono di 27 milioni a cagione dell'aumento dello sconto, nella previsione del quale le principali case di banca mandarono i loro *borderaux*. Questa situazione della banca giustifica pienamente la misura da essa adottata ultimamente? Molti lo contestano. A.

AUSTRIA

Leggiamo nei fogli di Vienna del 10 ottobre che la direzione della banca tiene quasi ogni giorno adunanze per deliberare sulle proposizioni del governo. Il barone de Bruck è andato a Ischl per far approvare dall'imperatore i suoi progetti.

Pare che la missione del barone Prokesch Osten a Costantinopoli non si verifichi. Almeno il *Wanderer* annuncia che egli si tratterrà a Vienna sino all'epoca del ritorno dell'imperatore da Ischl, e poi si recherà di nuovo al suo posto a Francoforte.

Il conte di Ficquelmont ha fissato la sua dimora stabile a Venezia.

PRUSSIA

Le elezioni della città di Berlino manifestano dal 1849 in poi un continuo movimento progressivo da destra a sinistra. Questa volta, dietro più esatte informazioni, furono nominati i seguenti candidati del partito liberale. Il conte Schwerin in tre circoli elettivi, il consigliere di legazione Patow in due; poi il direttore delle imposte Kühne, e il consigliere di governo Matthis; quest'ultimo è uno dei capi del centro sinistro. Al partito della destra appartengono soltanto due elezioni, il generale Prittwitz, e il consigliere di guerra Fleck. Anche a Breslavia ottenne il partito liberale due elezioni. Il conte Schwerin e il presidente Molinari sopra tre. A Magdeburgo, ove fu assai attivo il signor Gerlach della *Gazzetta Crociata*, furono cionondimeno eletti i candidati liberali Maquet, e cav. di Bunsen. Quest'ultimo era inviato prussiano a Londra, e fu dimesso dal suo posto in causa delle sue simpatie per le potenze occidentali. La sua nomina nelle attuali circostanze è quindi assai significativa.

DANIMARCA

L'alta corte di Copenhaguen si radunò quest'oggi (11 ottobre) per giudicare gli antichi ministri.

Essa si dichiarò competente e respinse la declinatoria presentata dai difensori.

La prima seduta della corte venne fissata al giorno 10 novembre prossimo.

SPAGNA

L'agenzia Havas ha comunicato i seguenti dispacci:

Madrid, 10 ottobre.

I faziosi della Catalogna furono posti in rotta vicino a Morguesa. I *cabecillas* Poful e Ferrer restarono morti. Rengos e Lerides furono fatti prigionieri, 26 rivoltosi furono fucilati.

Il comandante Forges ha dispersa la banda di Tristany. Non si conosce la direzione che questa ha preso.

Il signor Cardero fu nominato governatore civile di Madrid in luogo del defunto signor Sagasti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Telegrafo sottomarino. — Genova 15 ottobre. Ieri sera alla nostra borsa si annunziava per positivo che il signor Brett sul *Rèsùlt* fosse stato colto durante l'operazione del collocamento in mare della fune sottomarina, da una tempesta, per cui dovette, per non esporre il clipper al rischio d'essere sommerso, troncare il cordone.

Il sig. Brett è giunto e diede poi relazione più esatta del fatto. Si trovarono profondità maggiori di 1000 metri; il peso della fune pendente dalla nave durante il cattivo tempo sopraggiunto, e qualche intrico nella gran matassa che si svolgeva, costrinse a tagliare la fune, la quale fu però raccomandata in modo a gomene e boe che la operazione si può riprendere a miglior tempo dove fu intralasciata. (*Corr. Merc.*)

SVIZZERA

Ginevra. In questa città ebbe luogo una dimostrazione: il giorno anniversario della rivoluzione del 1846, una comitiva che la *Revista* stima di 2,000 cittadini, ed il *Giornale di Ginevra* di soli 500, si recò al cimitero per rendere omaggio ai morti essa durante. Ivi fu pure inaugurato un busto in marmo del capo del partito socialista a Ginevra, signor Alberto Galeer. Vi fu pronunciato un discorso dal signor Fontanel, *maire* di Carouge; poscia, sotto una dirotta pioggia, la processione ritornò in città, ove fu congedata con un discorso del signor Fazy.

Tra i forestieri giunti a Ginevra v'ha il duca di Nemours colla sua famiglia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 ottobre.

Il *Moniteur* conferma lo scacco dei russi dinanzi Kars il 29 settembre: il combattimento durò 7 ore e finì con una rotta completa dei russi che ebbero 4000 morti; i turchi perdettero 1000 uomini.

G. ROMBALDO *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 15 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50

Contr. della matt. in c. 85 75 50

1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio. — Contr. m. in c. 1010

1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 890

Contr. della m. in c. 890

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove az. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 385

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa fin lug. 547 p. 30 9.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 480 50

---

gli tien dietro tra Violetta e lo stesso Alfredo. In quel duetto, che è quasi una traduzione fedele del dramma, Verdi si è limitato ad accrescere forza ed evidenza alle parole che dovea porre in musica ed è riuscito nell'intento. Più che alle novità delle melodie egli ha badato alla loro proprietà ed a scolpire in esse il tuono autorevole e persuasivo del signor di Germont, la sorpresa provata in sulle prime da Violetta, la necessità ch'ella sente di abbandonare Alfredo, il partito che abbraccia per giungere a tale scopo. Nella scena seguente non si poteva giungere a maggior altezza di quella che ha raggiunto Verdi. L'addio di Violetta ad Alfredo ha una tinta tale di solennità e di dolore che ad ogni rappresentazione desta un fremito involontario in tutta la sala. L'istrumentatura rimasta sino a quel punto pacata e tranquilla diventa ad un tratto rumorosa, e la tempesta che regna nell'animo della infelice donna è riprodotta dall'orchestra coi più energici colori che si possano immaginare.

E alla seconda metà di quest'atto che si dirigono più specialmente gli appunti di cui abbiamo parlato. Sembrano affatto fuor di luogo quei due cori che le danno principio, e secondo alcuni si poteva trarre maggior partito della situazione che dà termine all'atto. Non negheremo questi due inconvenienti, ma non possiamo farne carico al maestro. Era necessario, per evitare la monotonia e per dar un po' di riposo ai cantanti, introdurre qualche nuovo elemento che ravvivasse l'azione. Se il signor Piave non ha saputo trovar altro che un coro d'indovine che ha nulla da fare col dramma, che colpa ne ha Verdi? L'atto poi dovea finire al punto in cui Alfredo getta una borsa a Violetta; dopo di ciò svanisce ogni interesse e la situazione si prolunga con evidente scapito della musica. Il sig. Piave volle scostarsi qui dalla via seguita da Dumas, e se il suo libretto quando è una traduzione di roba d'altri è un ammasso di versi infelici, immaginatevi che cosa diventi quando è farina del sacco del signor Piave, e quando il celebre autore di *Crispino* vuole aggiustare e raffazzonare a modo suo ciò che altri ha saputo fare meglio di lui. Però anche in queste scene Verdi ha recato qualche rimedio alla stupidità del libretto e lo provano gli applausi con cui viene ogni sera accolta questa parte della *Traviata*.

Rinunziamo ad analizzare l'atto terzo. Chi non ha udito quel sommesso gemito dei violini che accompagna il sonno di Violetta, quella patetica romanza in cui essa pensa alla poca terra che ricoprirà le sue ossa senza che un'amata persona vi sparga sopra dei fiori ed una croce indichi la sua tomba al passeggero, quel sublime duetto in cui Violetta coll'accento della disperazione grida di voler vivere ancora e si rivolge al cielo che la colpisce in modo sì tremendo appunto nell'istante in cui stanno per far ritorno i giorni felici, quel soave terzetto in cui essa raccomanda ad Alfredo di cercare una pudica vergine e di farla sua sposa, accompagnato dalle gravi e lugubri armonie dell'orchestra che par quasi imitare il tocco d'una campana che suoni a lutto, chi non ha udito tutto ciò, diciam noi, non può riceverne un'idea dalle nostre parole.

Chi poi lo ha udito non ha bisogno dei nostri commenti, e rammenterà come il maestro ha saputo porre in rilievo ogni minima circostanza, come perfino dalle volgari risposte d'una cameriera, e dalle sconfortanti parole d'un medico abbia tratto mezzi d'effetto, e converrà con noi che mai Verdi si è mostrato così grande come in quest'atto della *Traviata*.

E tutta l'opera, nel suo complesso, è forse la più pregevole di quante ne ha scritte il cigno di Busseto. Per verità d'espressione, per finitezza e buon gusto nel canto è certamente superiore alle sue sorelle, per bellezza di strumentatura può stare a fronte del *Rigoletto* e forse gli è anche superiore da questo lato perchè nelle strumentature della *Traviata* si ammira maggior semplicità e si vede chiaramente che il maestro, più che a mostrare abilità nel maneggio e nella disposizione delle parti strumentali, ha badato a farle servire a quello scopo che si era prefisso, cioè ad aggiungere verità al dramma.

Più che un articolo di critica abbiamo voluto fare una rassegna delle sensazioni da noi provate alle rappresentazioni della *Traviata* che finora ebbero luogo. Ci rimane a parlare del modo in cui venne eseguita: ma il poco spazio che ci rimane non ci consentirebbe di farlo come lo meritano gli egregi artisti che posero ogni lor cura nel rivelarci le più arcane bellezze di quest'opera e come ne nutriamo desiderio. L'esecuzione della *Traviata* formerà oggetto di una seconda appendice che pubblicheremo domani.

(*Continua*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 10 *ottobre* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,584,447 87
» » in Torino	»	8,367,744 86
» » nelle succurs.	»	2,147,499 11
» in via . . .	»	00,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	11,829,489 23
» » in Torino	»	29,923,928 41
» » nelle succ.li	»	2,978,584 24
Effetti all'incasso in conto corrente	»	18,965 73
Immobili	»	1,606,476 17
Fondi pubblici della Banca .	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	603,233 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	53,702 21
	Ln.	77,361,802 88

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	38,955,000 »
Fondo di riserva . . .	»	1,124,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 1,000,000 ») / » non disp. » » »)	»	1,000,000 »
Conti corr. disp. in Genova .	»	1,186,181 20
» » in Torino .	»	1,556,443 98
» » nelle succursali	»	39,206 91
» non disponib. . . .	»	18,965 73
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	343,352 51
Dividendi a pagarsi . . .	»	35,079 »
Riscontro del semestre precedente	»	363,506 67
Benef. del sem. in corso in Genova	»	243,356 98
» » in Torino	»	437,753 80
» » nelle succurs.	»	54,096 25
Diversi (non disponib.) . .	»	00 »
	Ln.	77,361,802 88

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di .	L.	2,800,737 28
Nel portafoglio, diminuz. di .	»	673,865 79
Nella circolazione diminuz. di	»	1,527,350 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	600,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	114,295 23

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.
Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.
Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.
Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

GALLO FILIPPO
DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa
OLIVERO E COMP.
Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
applicato alla LETTERATURA *ed alla* CORRISPONDENZA COMMERCIALE
Metodo MILLES

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati, in modo che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne, Dickens, Byron* e *Shakespeare.*

Il PROGRAMMA per l'INSEGNAMENTO accelerato in unione alle DICHIARAZIONI che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla *Libreria Schiepatti*, via di Po, N. 47.

I corsi in comune, sia ELEMENTARI che COMMERCIALI e di LETTERATURA hanno luogo a casa del *Professore, via della Posta,* num. 11, primo piano, ove dalle 9 alle 9 1/2 antim. è pure visibile il REGOLAMENTO per le lezioni sì private che in comune.

GAZOGENO BEAUFUMÉ
privilegiato nei Regii Stati
ossia **RISCALDAMENTO COL MEZZO DEL GAZ**
APPLICATO ALL'INDUSTRIA

I vantaggi che arreca questo sistema sono i seguenti:

Economia dal 30 al 60 per 0/0, a seconda dei combustibili; applicazione che si mette in atto senza sospendere il lavoro e senza cambiarne l'assesto esistente. Si ottengono tutti i gradi di temperatura; fiamme lunghe proprie alla diffusione del calorico sopra grandi superficie di riscaldamento; fiamme corte e ristrette per l'accumulazione del calorico sopra un punto determinato; non avvi alterazione di sorta nè alle caldaie, nè alle pareti dei forni, nè pericolo alcuno di sinistri.

S'impiegano tutti i combustibili, Houille, Antracite, Lignite, Torba, ecc. ecc.

Questo sistema è applicabile alle macchine a vapore e generatori d'ogni sorta; alle caldaie, alle filature, alle fornaci di mattoni, di calce, di gesso, di porcellane, di creta, ed alle vetraie; alle diverse operazioni metallurgiche, come riduzione di minerali; alla fusione dei metalli, alle distillerie, alla cristallizzazione dei sali, alle birrarie, tintorie, bagni; alla fabbricazione dei prodotti chimici; alla cottura del pane; infine, a tutte le industrie dove è necessario il riscaldamento.

Le persone che desiderano di adottare questo sistema nelle applicazioni qui sopra accennate, sono invitate a dirigersi, sia per trattare che per avere le nozioni necessarie, alla sede della Società del Gazogeno Beaufumé, in Torino, via Sacchi, N. 9, o Stradale del Re, N. 4, tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 2 pomeridiane. LA DIREZIONE.

In vendita
presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
Contrada della Madonna degli Angeli, № 13, secondo cortile
SARDEGNA E ROMA
Volumetto in-8° di pagine 66
al prezzo di centesimi 40.

TITO SPERI
CANTI
DI
LUIGI MERCANTINI.

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all'olio di *fegato di merluzzo.* Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest'ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 49, in Parigi.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Mazzucchetti, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

AL NEGOZIO DA **COTONI, LANE E LINI**
DI
R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO
via S. Domenico, N. 1,
rimpetto alla porta grande della chiesa

Si è testè ricevuto un completissimo e svariato assortimento di TESSUTI a maglia in LANA, CACHEMIR ed in COTONE, in ogni genere di SPENZER, CORPETTI, MUTANDE, CAMICIE e CALZE per ogni età; scelte qualità di LANE ritorte *inglesi* e di Germania *bianche, nere, bigie* ed a *colori* pei lavori all'ago; TRAPUNTE, COPERTE diverse, CATALOGNE di lana sopraffine bianche, a colori ed in cotone; FLANELLE di sanità, TELE di filo ed in cotone, *indiennes* per mobili ed altri articoli relativi anche per FARDELLO, a modico prezzo.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13.

L. 2 ogni 150 grammi
» 6 300

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *La bella e la bestia,* indi *Il più bel giorno della vita.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita:

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *Giovanna d'Arco.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Nabuccodonosor.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Suor Teresa.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.